

trocento cavalieri, de' quali molti di loro delle maggiori case di Firenze si fecero Cavalieri per mano del Re Carlo in sul cominciare della battaglia; & di questi Guelfi usciti di Firenze & di Toscana era Capitano il Conte Guido Guerra, & l'insegna di loro portò in quella battaglia Messere Currado da Monte Magno di Pistoja. Et veggendo lo Re Manfredi fatte le schiere, domandò, che gente erano la schiera quarta, i quali compariano sì bene in arme, & in (b) cavalli: fugli risposto, che erano la parte Guelfa, che lui haveva cacciata di Firenze & d'altre terre di Toscana. All'ora si dolse Manfredi, dicendo: *Ove è l'ajuto, che io ho di parte Ghibellina, che gli ho cotanto serviti, & messo in loro cotanto tesoro?* Et disse: *Veramente, quella gente non può boggi perdere:* cioè disse de' detti usciti, & volle dire s'egli haveffe vittoria, farebbe amico de' Guelfi di Firenze, veggendogli sì fedeli al loro Signore, & a loro parte, & farebbe nemico de' Ghibellini.

C A P. IX.

Della battaglia tra lo Re Carlo, & lo Re Manfredi, & come fu sconfitto lo Re Manfredi.

Ordinate le schiere de' due Re nel piano della Grandella per lo modo detto di sopra, & ciascuno de' detti signori ammonita la sua gente di bene combattere, & dato il nome per lo Re Carlo a' suoi *Mongioja, cavalieri*, & per lo Re Manfredi a' suoi *Soavia, cavalieri*, il Vescovo d'Alzurro, sicome Legato del Papa, assolvette & benedisse tutti quelli de l'hoste del Re Carlo, perdonando colpa & pena, però che si combattea per servizio di Santa Chiesa. Et ciò fatto si cominciò l'aspra & dura battaglia tra le prime due schiere de' Tedeschi & Franceschi, & sue sì duro & forte l'assalto de' Tedeschi, che malamente menavano i Franceschi, & assai li fecero rinculare adrieto & presero del campo. E' l'buono Re Carlo veggendo i suoi così mal menare, non tenne l'ordine della battaglia di fedire con la seconda schiera, avstandosi, che se la prima sua schiera de' Franceschi, ove havea tutta sua speranza, fosse rotta, piccola fidanza di salute attendeva dell'altre; ma incontanente foccorse con la sua schiera i suoi Franceschi pure contro a' Tedeschi; & come li usciti Guelfi di Firenze con la loro schiera vidono lo Re Carlo fedire alla battaglia, francamente si missono appresso di lui, & (a) feciono il giorno maravigliosamente, seguendo sempre la persona del Re Carlo. Et similmente fece il buono Messere Giglio il Bruno Conestabile di Francia, & Ruberto di Fiandra con sua schiera, onde la battaglia fu aspra & dura, & grande pezzo durò che non si sapea chi haveffe il migliore, imperò che li Tedeschi per loro virtude e forza, colpendo di loro spade molto danneggiavano i Franceschi. Ma subitamente si levò uno grande grido tra le schiere de' Franceschi, che si cominciassero, dicendo: *alli stocchi, alli stocchi, & fedire i cavalli;* & così fu fatto: per la qual cosa in poca d'ora i Tedeschi furono molto malmenati, & molto abbattuti, & quasi volti in isconfitta. Lo Re

A Manfredi, il quale con sua schiera di Pugliesi stava al foccorfo di sua gente, veggendo ch' e' suoi erano in volta, e non poteano durare alla battaglia, confortò la gente della sua schiera che l' seguitassero alla battaglia, da' quali fu male inteso, perchè la maggior parte de' Baroni Pugliesi & del Regno l'abandarono, & intra li altri il Conte Camarlingo, e quello della Cerra, & quello di Caferta, & altri, o per viltà di cuore (b) veggendo i suoi in volta, & chi disse per tradimento, come gente infedele, & vaghi di nuovo signore, & fallirono a Manfredi fuggendo chi verso Abruzzi, & chi in Benevento. Manfredi rimaso con pochi a cavallo, fece come valente signore, che volle anzi morire in battaglia, che fuggire con vergogna; & mettendosi l'elmo in testa, una Aquila d'argento, che v'era fu per cimiero, li cadde in su l'arcione dinanzi. Egli ciò veggendo sbigottì molto, & disse contra i Baroni, che havea dal lato in Latino: *Hoc est signum Dei, però che questo cimiero appiccai con le mie mani per modo che non dovea potere cadere.* (c) Et non lasciò però, ma come valente signore si misse alla battaglia senza soprainsegne reali, per non essere conosciuto per lo Re, ma come un'altro Barone fedendo per mezzo la battaglia francamente. Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, & incontanente furono sconfitti, e lo Re Manfredi morto nel mezo de' nimici diffesi per uno scudiere Francesco, ma non si seppe il certo. In quella battaglia hebbe grande mortalità d'una parte & d'altra, ma troppo più della gente di Manfredi. Et fuggendo del campo verso Benevento cacciati da quelli del Re Carlo, li seguirono infino nella terra, che già si faceva notte, & presono la Città di Benevento; & tra quelli, che fuggivano, molti de' Baroni caporali del Re Manfredi rimasono presi. Intra li altri fu preso il Conte Giordano, & Messere Piero Afino delli Uberti, i quali lo Re Carlo poi mandò prigioni in Proenza, & di là li fece morire in diverse carcere d'aspra morte. Li altri Baroni Tedeschi & Pugliesi ritenne in prigione in diversi luoghi nel Regno. Et pochi di appresso la moglie del Re Manfredi, & la suora, & figliuoli, i quali erano in Nocera de' Saracini in Puglia, furono renduti presi al Re Carlo, i quali poi morirono in sua prigione. Et bene avvenne a Manfredi la maleditione di Dio & a sue rede, & assai chiaro si vide & mostrò il giudizio di Dio in lui, perchè era scomunicato & nimico & persecutore di santa Chiesa. Et nella fine del corpo di Manfredi si cercò più di tre dì, che non si trovava, & non si sapea se fosse morto, o preso, o scampato, perchè non havea portate armi reali alla battaglia. Alla fine uno ribaldo di sua gente lo riconobbe per più insegne di sua persona nel mezo del campo, ove fu l'aspra battaglia. Trovato lo detto ribaldo, il pose a traverso in su uno Afino, & venia gridando. *Chiacchata (d) Manfredi?* Allhora uno Barone del Re lo batte forte d'uno bastone, e' l' corpo di Manfredi portò dinanzi al Re Carlo, & lo Re veggendolo fece venire dinanzi da se tutti i Baroni, ch'erano presi, & domandatigli ciascuno, s'era il corpo del Re Manfredi, tutti temorosamente diffeso di sì. Ma quando venne il Conte Giordano, si

(b) Cavalli e in arredi e sopra n'segne.

C A P. IX.

(a) feciono maravigliose cote d'arme il giorno, seguendo.

(b) veggendo loro avere il peggiore, & chi.
(c) cadere; ma però non lascio, ma come valente Signore prese cuore, e incontanente si misse.
(d) chi accatta Manfredi?